

Francesco nella terra di don Tonino

- di Fabrizio Mastrofini

Un «credente con i piedi per terra e gli occhi al Cielo e, soprattutto, con un cuore che collegava Cielo e terra». Così papa Francesco ha definito don Tonino Bello, indimenticato vescovo di Molfetta, nel corso della visita di poche ore compiuta il 20 aprile ad Alessano (Lecce), nella diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, e a Molfetta (Bari), nella diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, nel 25° anniversario della morte di mons. Tonino Bello (20 aprile 2018).

Contemplativi

Di don Tonino, papa Francesco ha aggiunto che «ha coniato, tra le tante, una parola originale, che tramanda a ciascuno di noi una grande missione. Gli piaceva dire che noi cristiani "dobbiamo essere dei contemplativi, con due t, cioè della gente che parte dalla contemplazione e poi lascia sfociare il suo dinamismo, il suo impegno nell'azione", della gente che non separa mai preghiera e azione. Caro don Tonino, ci hai messo in guardia dall'immergerci nel vortice delle faccende senza piantarci davanti al tabernacolo, per non illuderci di lavorare invano per il Regno. E noi ci potremmo chiedere se parliamo dal tabernacolo o da noi stessi. Potresti domandarci anche se, una volta partiti, camminiamo; se, come Maria, Donna del cammino, ci alziamo per raggiungere e servire l'uomo, ogni uomo. Se ce lo chiedessi, dovremmo provare vergogna per i nostri immobilismi e per le nostre continue giustificazioni. Ridentaci allora alla nostra alta vocazione; aiutaci ad essere sempre più una Chiesa contemplativa, innamorata di Dio e appassionata dell'uomo!». Nel suo discorso ai fedeli ad Alessano, in Salento, paese natale del sacerdote, Bergoglio ha sottolineato che «se la guerra genera povertà, anche la povertà genera guerra. La pace, perciò, si costruisce a cominciare dalle case, dalle strade, dalle botteghe, là dove artigianalmente si plasma la comunione», ha aggiunto. Di don Tonino Bello, papa Francesco ha evidenziato «il desiderio di una Chiesa per il mondo: non mondana, ma per il mondo». «Una Chiesa non mondana!» e – ha ribadito – «il Signore ci dia questa grazia: non mondana, ma al servizio del mondo». «Una Chiesa monda di autoreferenzialità ed estroversa, protesa, non avviluppata dentro di sé, non in attesa di ricevere, ma di prestare pronto soccorso; mai assopita nelle nostalgie del passato, ma accesa d'amore per l'oggi, sull'esempio di Dio, che ha tanto amato il mondo».

Don Tonino, profeta di speranza

«Cari fratelli e sorelle, in ogni epoca il Signore mette sul cammino della Chiesa dei testimoni che incarnano il buon annuncio di Pasqua, profeti di speranza per l'avvenire di tutti – ha concluso il suo discorso papa Francesco –. Dalla vostra terra Dio ne ha fatto sorgere uno, come dono e profezia per i nostri tempi. E Dio desidera che il suo dono sia accolto, che la sua profezia sia attuata. Non accontentiamoci di annotare bei ricordi, non lasciamoci imbrigliare da nostalgie passate e neanche da chiacchiere oziose del presente o da paure per il futuro – ha aggiunto –. Imitiamo don Tonino, lasciamoci trasportare dal suo giovane ardore cristiano, sentiamo il suo invito pressante a vivere il Vangelo senza sconti». «È un invito forte rivolto a ciascuno di noi e a noi come Chiesa. Ci aiuterà a spandere oggi la fragrante gioia del Vangelo», ha concluso il papa. Nel cimitero di Alessano il papa all'arrivo si era raccolto in preghiera sulla tomba di don Bello, semplice e spoglia, rimanendovi in raccoglimento per alcuni minuti e poi ha deposto un mazzo di fiori bianchi e gialli. Il pontefice ha salutato quindi i familiari dell'ex vescovo di Molfetta, in particolare i due fratelli Trifone e Marcello. Poi è salito su una piccola papamobile elettrica per recarsi nel piazzale antistante dove ha incontrato i fedeli: oltre ventimila le persone presenti, che lo hanno accolto calorosamente, con applausi e ovazioni e sventolii di bandiere. «Umile non vuol dire timido o dimesso, ha notato papa Francesco nell'omelia della messa a Molfetta prima di rientrare in Vaticano –, ma docile a Dio e vuoto di sé. Allora anche le umiliazioni, come quella provata da Saulo per terra sulla via di Damasco, diventano provvidenziali, perché spogliano della presunzione e permettono a Dio di rialzarci». «E la Parola di Dio fa così: libera, rialza, fa andare avanti, umili e coraggiosi al tempo stesso» e «non fa di noi dei protagonisti affermati e campioni della propria bravura, ma dei testimoni genuini di Gesù nel mondo». «Viviamo ciò che celebriamo... così, come don Tonino, saremo sorgenti di speranza, di gioia e di pace».

Non poteva mancare un riferimento all'attualità. Dalla Puglia papa Francesco ha auspicato che «il Mediterraneo, storico bacino di civiltà, non sia mai un arco di guerra teso, ma un'arca di pace accogliente».

PREGHIERA

Ci ho provato,
ho voluto assaporare
l'ebbrezza di mettermi in proprio,
di farcela da solo,
come se tu non esistessi,
come se la vita
fosse una mia proprietà
ed io potessi decidere,
in modo autonomo,
che cosa è bene e che cosa è male.
Ci ho provato, Gesù,
perché avvertivo il bisogno
di essere totalmente libero,
sganciato da te, dal tuo Vangelo,
libero di fare quello che mi aggrada,
libero di percorrere le strade
in cui mi porta il caso o il capriccio.
Ci ho provato, Gesù,
e mi sono ritrovato a mani vuote
dopo aver speso tante energie,
con il sapore amaro del fallimento
e la certezza di aver buttato via
tanto tempo e tante fatiche, invano.
Mi sono fidato della mia saggezza,
della mia perspicacia,
della mia forza
e ho dovuto ammettere
di aver commesso
troppi sbagli madornali.
È vero: sono un tralcio
e la vite sei tu.
Da te mi arriva quella linfa vitale
che è un dono prezioso,
inestimabile,
perché mi permette di uscire
dalla mia innata fragilità
e mi regala una bussola,
mi traccia una strada
e mi dà la forza di percorrerla.
Così anche la mia esistenza
diventa feconda di bene.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 17
29 APRILE 2018

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«IO SONO LA VITE
VERA E IL PADRE MI È
L'AGRICOLTORE...» (Gv 15,1)



Continuando il nostro cammino pasquale, la liturgia di oggi ci invita a rimanere: rimanere come condizione per vivere, portare frutto e crescere nella piena identificazione a Cristo (vangelo); rimanere per conoscere il Signore ed essere confermati nella propria identità e missione (prima lettura); rimanere per gioire del nostro presente e camminare con fiducia verso il futuro che Dio ha preparato per noi (seconda lettura)..

Montale e la parola creatrice di mondi

– di Mariapia Veladino

Eugenio Montale pubblica la sua seconda raccolta di poesie, Le occasioni, il 14 ottobre 1939. Il mondo si sta accartocciando nella Seconda guerra mondiale, la Germania ha invaso la Polonia, Francia e Inghilterra hanno dichiarato guerra alla Germania, l'Italia consuma il suo ventennio di colpevole acquiescenza a un programma di violenza, razzismo e velleitaria sopraffazione.

Questa è una storia che può essere raccontata in molti modi e chi ne scrive deve sceglierne uno. C'era una volta un poeta sublime e malcontento. Quando la storia comincia non è ancora riconosciuto come sublime dall'universo mondo, perché non ha scritto ancora abbastanza, perché i tempi son tali per cui mancando la televisione che sublima chiunque d'embée c'è bisogno di farsi conoscere, di dribblare la critica prudente, stroncante (esisteva la critica stroncante), di aspettare un po' di tempo prima di sentirsi scrittori da Nobel.

C'è da dire che poi il Nobel lo prenderà, a conferma della sua sublimità. Eugenio Montale pubblica la sua seconda raccolta di poesie, Le occasioni, il 14 ottobre 1939. Il mondo si sta accartocciando nella Seconda guerra mondiale, la Germania ha invaso la Polonia, Francia e Inghilterra hanno dichiarato guerra alla Germania, l'Italia consuma il suo ventennio di col-

→ continua

Festa di San Domenico Savio 3 - 4 - 5 maggio 2018

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 3 MAGGIO

Ore 19.00 : Santa Messa per tutte le donne
che desiderano il dono della maternità

VENERDÌ 4 MAGGIO

Ore 18.00-21.00: Torneo tra i gruppi ministranti
della zona pastorale opantina

SABATO 5 MAGGIO. FESTA DI SAN DOMENICO SAVIO

Ore 19.00: Santa messa
in onore di San Domenico Savio
nel cortile dell'oratorio.

A seguire breve percorso con l'effigie del santo
con il seguente itinerario: via degli ulivi,
via delle Margherite, via Einaudi,
via R. Grieco, via Saline, Via IV novembre,
via delle Mimose, via degli ulivi

A seguire, serata in festa

Montale e la parola...

→ continua pevole acquiescenza a un programma di violenza, razzismo e velleitaria sopraffazione.

La raccolta riporta in apertura le date 1928-1939. Montale ha lasciato la sua Genova nel 1927 per un impiego presso la Bemporad & Figlio editori ma dal 1929 diventa direttore del Gabinetto Vieusseux, incarico che tiene per dieci anni. Poi viene licenziato, probabilmente per motivi politici.

Da Firenze vede e legge il corteggiamento opportunista di tanti intellettuali nei confronti del fascismo, ne invidia un poco i riconoscimenti ufficiali, frutto dei giusti ossequi, e del resto, quale poeta non vorrebbe essere riconosciuto? Nelle lettere private Montale si riferisce a Mussolini come al «cardinale», i fascisti sono i «cardinalisti», i riferimenti alle liturgie pubbliche del regime sono ironici, irridenti. Legge il ridicolo e anche il dramma dei tempi.

È questo il decennio della sua turbinosa relazione con Irma Brandeis. Lei è una giovane coltissima ebrea americana con discendenze viennesi. Arriva al Vieusseux il 15 luglio 1933 proprio per conoscere l'autore di Ossi di seppia. Il seguito è una complicata storia d'amore, fatta di assenze, lei torna in America, di lettere, una quantità impressionante, di esasperante irrisolutezza da parte di Montale, che vive nel frattempo anche l'attorcigliata storia con Drusilla Tanzi, la Mosca. In poesia invece Irma sarà Clizia, un soprannome bello quanto ingeneroso in quanto rivela anche un certo compiacimento di Montale, perché la Clizia nelle Metamorfosi di Ovidio è un'amante crudele che provoca la morte della rivale in amore e, per l'eternità trasformata in girasole, non staccherà lo sguardo dal dio Apollo, sua ossessione amorosa.

Con Irma-Clizia sono anni di amore sospeso. Lei lo ama di sicuro, lui anche crede certo di amarla, ma nel modo di chi ha bisogno soprattutto di una musa poetica. E la musa può essere tale anche se sta al di là dell'Oceano. In questo tempo nascono Le occasioni.

Una raccolta senza dottrine, tesi, senza militanza alcuna, quasi senza unità perché le sezioni in cui è divisa segnano stacchi di libertà. Dalle lettere si sa che i bellissimi Mottetti hanno riscritture successive e più muse, più donne-muse confluiscono nei versi, ciascuna con particolari precisi e nessun mottetto appartiene a solo una.

E poi ogni poesia è legata a fatti minuti, che solo lo studio dell'epistolario di Montale permette di ricostruire, ma non si leggono così le poesie, con l'esegesi a piè di pagina. Le poesie sono libere da tutti gli obblighi tranne, e questo è il pensiero di chi qui scrive ovviamente, tranne l'obbligo «di fedeltà alla parola», cioè di scrivere parole capaci di creare il mondo.

Il potere della parola è insieme in chi la pronuncia e in chi la legge, la fa propria, si lascia trasformare da lei e poi, a volte, restituisce parole che trasformano il mondo intorno. Un Dio che si consegna nella parola dice che la Parola è divina e che chi la riceve ha parte nell'opera del mondo.

Montale non è credente. Lo dice ogni volta che ne ha l'opportunità. Ma non occorre essere credenti per conoscere questo potere della parola. Le occasioni possono essere lette come pura fede nella parola. E del resto Montale non è proprio un uomo d'azione. E del resto non tutti possono esserlo. Il metro dell'agire non può essere l'unico, un assoluto quando si giudica la responsabilità storica.

Allora la raccolta Le occasioni dal titolo luminosamente antifascista, perché le occasioni non si sa da dove arrivano e nello stesso tempo non si sa se vengono afferrate, sono pura istantanea, imprevedibile possibilità che si apre nella bufera di una tragedia amorosa e storica altrimenti senza varco alcuno.

E riconoscendo la forza di chi in fondo non dispera perché dispensa il potere buono della parola, possiamo leggere anche i versi scelti da Montale per l'ultima pagina: «Questa rissa cristiana che non ha / se non parole d'ombra e di lamento / che ti porta di me? Meno di quanto / t'ha rapito la gora che s'interra / dolce nella sua chiusa di cemento. / Una ruota di mola, un vecchio tronco / confini ultimi al mondo. Si disfa / un cumulo di strame: e tardi usciti / a unire la mia veglia al tuo profondo / sonno che li riceve, i porcospini / s'abbeverano a un filo di pietà» (E. Montale, Le occasioni, «I Meridiani», Mondadori, Milano 1984.).

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Pasqua
Anno B

DOMENICA 29 APRILE V DOMENICA DI PASQUA S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa At 9,26-31; Sal 21; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8 <i>A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea</i>	La felicità rende l'uomo pigro. (Tacito)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: 50° di matrimonio DEL NEGRO TOMMASO – COSENTINO GAETANA
LUNEDI' 30 APRILE S. Pio V – memoria facoltativa At 14,5-18; Sal 113B; Gv 14,21-26 <i>Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria</i>	Felicità sta nel conoscere i propri limiti ed amarli. (Romain Rolland)	09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa – I anniversario +ROSA (DI PINTO)
MARTEDI' 1 MAGGIO S. Giuseppe lavoratore - memoria Gen 1,26-2,3 opp. Col 3,14-15 .17.23-24; Sal 89; Mt 13,54.-58 <i>Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani</i>	Il progresso si deve alla forza delle personalità, non dei principi. (Wilde)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +FERDINANDO (DARGENIO)
MERCOLEDI' 2 MAGGIO S. Atanasio - memoria At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8 <i>Andremo con gioia alla casa del Signore</i>	Mi odino pure, purché mi temano. (Cicerone)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: Trasferimento dell'effigie della Madonna dello Sterpeto secondo il seguente itinerario: VIA COLOMBO – VIA SAPIENZA VIA MANZONI – VIA PAPA GIOVANNI XXIII – CHIESA MADRE ore 19,00: S. Messa – Trigesimo – NICOLA (DISALVO)
GIOVEDI' 3 MAGGIO Ss. FILIPPO E GIACOMO apostoli - Festa 1Cor 15,1-8a; Sal 18; Gv 14,6-14 <i>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</i>	Se litighi con un ubriaco, ricordati che offendi un assente. (proverbio cinese)	ore 09,00: Concelebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIUSEPPE (ROCCHITELLI) ore 19,00: S. Messa per le mamme che desiderano il dono della maternità (Cappella Oratorio) ore 20,00: Incontro animatori GREST
VENERDI' 4 MAGGIO At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17 <i>Ti loderò fra i popoli, Signore</i>	L'obbedienza é un vizio al quale cedere fa sempre molto comodo. (Don Lorenzo Milani)	ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Torneo Gruppo Ministranti Zona pastorale Ofantina ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +VITO (SPINA)
SABATO 5 MAGGIO At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21 <i>Acclamate il Signore, voi tutti della terra</i>	Tutti sono sottomessi, tutti desiderano obbedire e pensare meno che si può : bambini sono gli uomini. (H.Hesse)	ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio) ore 19,00: S. Messa nella Cappella dell'Oratorio in onore di S. Domenico Savio e processione per le vie del quartiere
DOMENICA 6 MAGGIO VI DOMENICA DI PASQUA At 10,25-26.34-35.44-48; Sal 97; 1Gv 4,7-10; Gv 15,9-17 <i>Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia</i>	Un'idea che non sia pericolosa, è indegna di chiamarsi idea. (Wilde)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 Ore 20,30: Presentazione libro a cura dei Proff. Felice e Rosario Lovecchio “San Ferdinando nel segno di Sfregola”.

I RACCONTI DEL GUFO

UN CUORE CHE DONA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Misha, era un orsacchiotto di “peluche”! Aveva le piante dei piedi in velluto rosso, due bottoncini da stivaletto per occhi, e un naso di fiocchi di lana...

Apparteneva ad una bambina capricciosa, che, a volte, lo colmava di coccole, e, a volte, lo sbatteva di malagrazia, sul pavimento, prendendolo per le delicate orecchie di stoffa!

Così, un bel giorno, Misha prese la più grande decisione, della sua vita: scappare...

Approfitto della confusione, dei giorni che precedevano il Natale: infilò la porta, e si riprese la libertà!

Se ne andò, nella neve, battendo i tacchi: felice, come non era mai stato!

In ogni angolo, faceva scoperte meravigliose: gli alberi, gli insetti, gli uccelli, le stelle...

Misha sgranava gli occhi: era, tutto, così incredibilmente bello!

Venne la sera di Natale: quella, in cui, tutte le creature, sono invitate a fare una buona azione...

Misha sentì i sonagli, di una slitta!

Era una Renna, che correva, tirando una slitta, carica di pacchetti, avvolti in carta colorata.

La Renna vide l'orsacchiotto, si fermò, e gli spiegò, con molta cortesia, che sostituita Babbo Natale, il quale era troppo vecchio, e malandato, e, con tutta quella neve, non poteva andare in giro a piedi.

La Renna invitò Misha, a salire! E, così, Misha cominciò a girare città, e paesi, sulla slitta magica di Babbo Natale.

Era proprio lui, che deponeva, in ogni camino, un giocattolo, o un regalino, confezionato apposta...

Si divertiva: era pieno di gioia! Se fosse rimasto il piccolo, saggio, giocattolo, avrebbe mai conosciuto, una simile notte?

Ed, ecco, che si arrivò all'ultima casa: una povera capanna, ai margini del bosco...

Misha cacciò la mano, nel gran sacco, cercò, frugò: non c'era più niente!

«Renna: oh, Renna! Non c'è più niente, nel tuo sacco!».

«Oh!», gemette la Renna.

Nella capanna, viveva un ragazzino ammalato...

L'indomani, svegliandosi, avrebbe visto le sue scarpe vuote, davanti al camino?

La Renna guardò Misha, coi suoi begli occhi profondi!

Allora, Misha sospirò: abbracciò, con un colpo d'occhio, la campagna, dove gli piaceva tanto gironzolare, tutto solo, e, alzando le spalle, mettendo avanti una zampa, dopo l'altra, uno-due, uno-due, per fare la sua buona azione di Natale, entrò nella capanna, si rannicchiò in una scarpa, e aspettò il mattino!

“Una notte, Dio si rannicchiò, in una mangiatoia, ed aspettò il mattino...”.